

1Cor 1,23], e per cui viene segnato col segno della croce.

Il terzo sacramento è l'eucaristia, la cui materia è il pane di frumento e il vino di uva, al quale prima della consacrazione deve aggiungersi qualche goccia d'acqua. Si unisce l'acqua perché, secondo le testimonianze dei santi padri e dottori della chiesa, esposte nelle precedenti discussioni, si crede che il Signore stesso abbia usato vino misto a acqua nell'istituzione di questo sacramento.

E anche perché questo si addice al memoriale della passione del Signore. Dice infatti il beato papa Alessandro,¹ quinto [successore] dopo il beato Pietro: «Nelle offerte dei sacramenti, che vengono presentate al Signore durante la messa, siano offerti in sacrificio solo il pane e il vino misto ad acqua. Non si deve, infatti, offrire nel calice del Signore o solo il vino o solo l'acqua, ma l'uno e l'altra insieme, perché si legge che l'uno e l'altra, cioè il sangue e l'acqua, sono sgorgati dal fianco di Cristo [cf. Gv 19,34]».

Questo sta anche a significare l'effetto di questo sacramento che è l'unione del popolo cristiano a Cristo. L'acqua, infatti, significa il popolo, secondo l'espressione dell'Apocalisse: molte acque, molti popoli [cf. Ap 17,15]. E papa Giulio,² il secondo [successore] dopo il beato Silvestro, dice: «Il calice del Signore deve essere offerto, secondo le disposizioni dei canoni, con acqua e vino mescolati, perché nell'acqua si prefigura il popolo e nel vino si manifesta il sangue di Cristo; quando dunque si mischia nel calice l'acqua col vino, si unisce il popolo a Cristo, e il popolo fedele si congiunge e si unisce con colui nel quale crede».

Se, dunque, sia la santa chiesa romana, istruita dai beatissimi apostoli Pietro e Paolo, sia tutte le altre chiese latine e greche, illuminate da splendidi esempi di santità e dottrina, hanno osservato fin dall'inizio della chiesa, e osservano ancora, questo rito, sembrerebbe scorretto che altre regioni dissentano da quanto è universalmente osservato e razionalmente fondato. Stabiliamo, quindi, che anche gli Armeni si conformino a tutto il resto del mondo cristiano, e che i loro sacerdoti nell'offrire il calice aggiungano qualche goccia d'acqua al vino, come si è detto.

Forma di questo sacramento sono le parole con cui il Salvatore l'ha consacrato. Il sacerdote, infatti, consacra parlando in persona di Cristo. E in virtù delle stesse parole la sostanza del pane si trasforma in corpo di Cristo, e la sostanza del vino in sangue. Ciò avviene però in modo tale che tutto il Cristo è contenuto sotto la specie del pane e tutto sotto la specie del vino e, se anche questi elementi venissero divisi in parti, in ogni parte di ostia consacrata e di vino consacrato vi è tutto il Cristo.

Effetto di questo sacramento, che si opera nell'anima di chi lo riceve degnamente, è l'unione dell'uomo al Cristo. E poiché per la grazia l'uomo viene incorporato al Cristo e unito alle sue membra, ne consegue che questo sacramento, in coloro che lo ricevono degnamente, aumenta la grazia e produce nella vita spirituale tutti gli effetti che il cibo e la bevanda materiale producono nella vita del corpo, cioè lo alimentano e lo fanno crescere, lo ristorano e gli procurano piacere. In questo sacramento, come dice papa Urbano [IV; *846], facciamo memoria con animo grato del nostro Salvatore, siamo distolti dal male, confortati nel bene e progrediamo in virtù e grazia.

1321

1322